POLVERIERA E FABBRICA D'ARMI A TORRE ANNUNZIATA

di
Natale Palomba

Edizioni vesuvioweb

Nel 1652 fu fondata a Torre dell'Annunciata la "Real fabbrica di polvere", in un sito non lontano da quello nel quale sorgeva il primo dei mulini del Conte Muzio Tuttavilla. Appena due anni dopo, nel 1654, ebbe inizio su larga scala la produzione del salnitro e della polvere da sparo. È bene mettere in evidenza che, per portare l'acqua al costruendo opificio, necessaria sia per il processo di lavorazione, sia per lo spegnimento di eventuali incendi, si pensò di eseguire apposite ramificazioni del canale del Sarno. L'opera a suo tempo fu voluta da Alfonso d'Aragona, re di Napoli dal 1442 al 1458, e di quei lavori a tutt'oggi restano notevoli tracce sul limite meridionale della cosiddetta villa di Poppea, lungo la via Sepolcri. Dette tracce giungono fino all'attuale stabilimento militare di spolette.

La polveriera poi, a causa delle numerose esplosioni via via verificatesi e delle continue e vibrate proteste della popolazione del quartiere, fu, nel 1857, trasferita a Scafati.

A Torre dell'Annunciata, in un vasto sito attiguo alla sopramenzionata polveriera, esattamente a sud, sorse nel 1758 per volontà di Carlo di Borbone, la Real Fabbrica degli Schioppi.

Scelto il sito, acquistato il suolo, di proprietà di un certo Liborio Iennaco, fu incaricato del progetto l'architetto Francesco Sabatini, allievo, poi anche genero, di Luigi Vanvitelli, l'ideatore e costruttore della Reggia di Caserta, il quale univa mirabilmente alte capacità tecniche ad una profonda conoscenza di cose militari.

Il re Carlo III di Borbone dispose anche la realizzazione di una regia ferriera che fu costruita sulla riva del mare per fornire, almeno parte della materia prima necessaria per la produzione dei fucili.

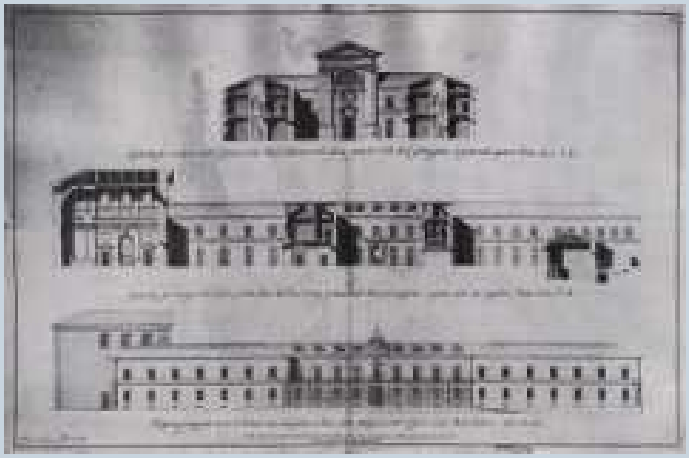
L'architetto Sabatini distribuì i locali della fabbrica d'armi intorno a due cortili, comunicanti tra loro, con l'unico ingresso sul lato occidentale e con facciata rivolta verso l'attuale Largo fabbrica d'Armi.

In uno dei due cortili, quello orientale, dispose l'officina per la lavorazione e la fusione del ferro, in una posizione sottostante al piano stradale per aumentare il dislivello della caduta dell'acqua del canale, indispensabile per ricavare, attraverso l'utilizzazione delle ventole, l'aria necessaria all'alimentazione dei forni.

Nell'altro cortile, quello occidentale, comunicante con l'esterno, erano collocati i locali destinati all'amministrazione, che constavano di un pianterreno, un primo piano e un sottotetto areato da grossi abbaini ancora oggi esistenti. Le opere vennero realizzate nelle parti principali, consentendo l'inizio dell'attività della fabbrica nel 1759, ma non furono mai completate a causa della partenza dell'architetto al seguito di Carlo di Borbone, che si recava in Spagna per regnare.

L'edificio si presentava originariamente quadrato nella sua parte di rappresentanza, con una grossa appendice più bassa, che distingueva la parte produttiva.

L'architettura si esauriva, sia sulle fronti esterne che nei cortili, nella nuda essenzialità dei volumi appena intaccati dal ritmico succedersi delle aperture, senza nulla concedere al virtuosismo decorativo ed ai giochi plastici.



Progetto di ampliamento

La stretta analogia fra il disegno delle fronti attuali e quelle proposte da Ferdinando Fuga nel suo progetto di ampliamento, mai attuato, ci fa attribuire il completamento delle fronti interne ed esterne a lui e non al Vanvitelli, che a Torre dell'Annunciata lavorò per l' ampliamento del canale del Sarno.

Il 16 ottobre 1831 il colonnello William Robinson viene nominato "Direttore della Real Fabbrica di Polveri e Salnitri" e si trasferisce a Torre Annunziata. L'incarico affidatogli dal governo fu quello di sovrintendere alla creazione di un'industria bellica e meccanica nazionale, progetto che si realizzò nella costruzione dei due grandi opifici di Torre Annunziata e di Pietrarsa.

Nel 1834 fece le prime scoperte di Oplontis: fu infatti in quell'anno che, nel sottosuolo del complesso termale che il generale Vito Nunziante stava facendo costruire a Torre Annunziata, vennero scoperti dal Robinson, mentre dirigeva la trivellazione di un pozzo artesiano, i resti di un grande edificio romano successivamente identificato come le terme oplontine di Marco Crasso Frugi.

William Robinson morì di colera nel 1836 e fu sepolto nel cimitero di Torre Annunziata. Sulla tomba comune, destinata ad accogliere le numerose vittime dell'epidemia del 1836, si legge ancora il suo nome.

Natale Palomba

©